

**L'ANALISI**

SI ALZA IN VOLO L'UCCELLO PADULO MEGLIO VOTARE

di **GIAMPAOLO PANSA**

Non temo il voto anticipato che, prima o poi, ci sarà. Temo un'altra cosa: una lunga, lunghissima campagna elettorale. Gonfia di pericoli che fra poco descriverò. Per questo motivo, la mia opinione è netta: prima si andrà alle urne e meglio sarà. Per tutti, tanto per il centro-destra che per il centro-sinistra. Ma specialmente per il paese, per gli italiani qualunque, per i cittadini senza potere. Sono loro l'asino che tira il carretto dell'Italia. E dico asino con grande rispetto. Mi sento un asino anch'io, dal momento che non appartengo alla casta dei partiti e a nessuna delle loro truppe.

Era da tempo che la casta (...)

(...)non si trovava con l'acqua alla gola come oggi. Nella Prima repubblica, un parlamentare democristiano rappresentava queste situazioni con un'immagine colorita che aveva colpito noi cronisti. Era Carlo Donat-Cattin, ritenuto un uomo arcigno, ma in realtà affabile e spiritoso. Lui ci diceva: «È arrivato l'uccello padulo, quello che vola all'altezza del culo». Adesso questo tipo di uccello è ritornato. Volta a mezza altezza. Ha un becco d'acciaio. Molti della casta tremano. E hanno ragione di tremare.

Il 5 settembre di Mirabello mi ha ricordato un'altra data fra estate e autunno: l'8 settembre 1943. Per molti italiani di quel tempo, il proclama del maresciallo Pietro Badoglio ebbe un significato solo: l'esercito si è disfatto, andiamocene tutti a casa per-

ché la guerra è finita. Non era così, naturalmente. E per una parte di italiani significò l'inizio di una storia opposta: comincia un'altra guerra, quella civile, riprendiamo a scannarci.

Per fortuna, la casta di oggi non ha la forza di scatenare una guerra vera. In gran parte ha paura di perdere il seggio in Parlamento. E con il seggio tutti i vantaggi connessi. Ma i processi politici hanno una loro forza implacabile. Una volta messi in moto da qualcuno, diventano un meccanismo feroce. Che niente è più in grado di fermare. Ne era consapevole Gianfranco Fini? Forse sì, forse no. Se lo era, si è assunto il ruolo dell'apprendista stregone o del pazzo incendiario di un pagliaio che è anche il suo. Se non lo era, merita il Nobel per l'autolesionismo senza attenuanti.

Sepulture e funerali

Sta di fatto che nel pomeriggio di Mirabello si è celebrato il funerale della Seconda Repubblica. Il governo è ai piedi di Cristo. Il PdL è morto e aspetta soltanto una degna sepultura. Silvio Berlusconi è nei guai come non lo è mai stato dai tempi del primo ribaltone, quello di fine 1994. Umberto Bossi, per ora, ha nel pugno soltanto delle mosche: molti voti teorici, tutti da conquistare. Fini dovrà rinchiudersi nel bunker di Montecitorio, sperando che le mura tengano. Le tante opposizioni sono nel marasma e si stanno già dilaniando, alla ricerca di una via d'uscita. Ossia di un'alleanza che non sia un'ammucchiata isterica, tenuta insieme soltanto dall'odio per il Caimano.

Ecco una torta immangiabile, con una ciliegia velenosa: la campagna elettorale. Nel dibattito su elezioni anticipate sì o no, vedo che non si tiene conto di un dato di fatto che a me sembra di un'evidenza solare. La campagna elettorale è già cominciata. Basta leggere qualche giornale o

ascoltare un qualsiasi tigi per rendersene conto. Non si parla più di questo o quell'atto del governo. Per applaudirlo, per discuterne, per dissentirne. Si sentono soltanto le urla delle tifoserie. E il cozzare delle spade.

La guerra del voto non è stata ancora dichiarata, ma è già in atto, sempre più violenta. Ma allora tanto vale ingaggiarla in modo aperto, anche con la legge elettorale oggi in vigore. Per andare alle urne il più presto possibile. Ossia nell'arco temporale di questo autunno, in novembre, o anche in dicembre, perché no? Non credo che il freddo o la neve possano costringere in casa chi vuole andare al seggio. Sostenere il contrario è una menzogna, dettata dall'opportunismo più ipocrita o dalla paura di perdere.

Gli articoli di un giornale non debbono mai essere degli appelli. Per questo mi guardo bene dall'invocare il buon senso del presidente della Repubblica, del premier, di chi guida i due blocchi, dei capi partito minori, dei media più influenti o presunti tali. Mi permetto soltanto di ricordare che l'Italia non può sopportare un conflitto elettorale protratto per mesi e mesi. Sino alla primavera del 2011 e forse ancora più in là.

Che cosa potrebbe accadere se il voto si allontanasse nel tempo? Quello che immagino mi fa paura. Una violenza verbale sempre più malvagia. Scontri fra bande avversarie. Conflitti sociali a ripetizione. Un estendersi della caccia all'uomo già iniziata ai danni di Marcello Dell'Utri e del presidente del Senato, Renato Schifani. La discesa in campo aperto dell'estremismo rosso. Con l'inevitabile comparsa di un estremismo opposto, altrettanto pericoloso. I colpi di maglio della criminalità organizzata che, sempre di più, è anche una forza politica. Gli assalti della speculazione finanziaria. L'emergere di un neo-terrorismo, per ora nascosto nei sotterranei del paese, ma sempre in agguato e pronto a colpire. E infine un incidente casuale, il gesto isolato di un mattoide, in grado di appiccare un incendio im-

possibile da spegnere.

Se fossi un cronista cinico, mi fregherei le mani. Il bene non fa mai notizia, ce l'aveva già spiegato Aldo Moro, poco prima di

essere rapito e ucciso. Il male sì. Tutti i media campano sul male. Più un paese brucia, più le copie vendute e l'audience crescono. Ma il cinismo non è mai una virtù. Soprattutto in un paese come l'Italia di oggi, uno degli anelli deboli dell'Europa.

Strada obbligata

Sotto questi chiari di luna, propizi al disordine senza tregua, non esiste dunque altra strada che andare alle urne subito. Il voto popolare è sempre l'unico giudice al quale si può ricorrere senza essere traditi. Soltanto nei seggi si capirà se Berlusconi e Bossi sono ancora legittimati a guidare il paese. Se il centro-sinistra ha i titoli per governare. Se i futuristi di Fini sono una forza reale o una compagnia di dilettanti. Se il famoso polo del centro moderato, targato Casini & Rutelli, esiste per davvero o è un'invenzione da sala stampa.

La casta non può sottrarsi a questo test di verità. Se tenterà di mentire persino a se stessa, di non onorare i suoi doveri e le prebende che incassa, di allontanare il momento della franchezza, deve sapere che cosa l'aspetta. Come minimo, il famoso uccello padulo. Come massimo, un caos esasperato. Dove ad avere la meglio saranno soltanto dei diavoli alieni, pronti a qualunque nefandezza.

la resa dei conti

AMARCORD *Nella Prima repubblica Donat-Cattin, descriveva così le situazioni di crisi: «È arrivato l'uccello padulo, quello che vola all'altezza del culo»*

Volano già le sberle della campagna elettorale

L'Italia non può sopportare un conflitto politico per mesi, alimenterebbe tensioni sociali e speculazione finanziaria. Tanto vale fare le elezioni anche con questa legge

IRRITAZIONE *Il capo dello Stato non vuole essere tirato per la giacca su una questione per la quale Costituzione alla mano non può fare nulla*

IN ATTESA

«A questa mattina non è arrivata nessuna richiesta ufficiale di incontro», spiegava ieri una fonte vicina al Quirinale. Quindi, al capo dello Stato non è ancora stato richiesto nessun incontro da parte del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, né nessuna indicazione sul nome del nuovo ministro dello Sviluppo economico. La nota segue l'evoluzione della situazione politica. Nella notte prima, infatti, Berlusconi e il leader della Lega, Umberto Bossi, avevano annunciato di voler chiedere un incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per sollecitare le dimissioni di Gianfranco Fini da presidente della Camera. Così come in riferimento al nome del nuovo ministro per lo Sviluppo, che Berlusconi aveva detto di voler sottoporre al Quirinale nel corso della settimana, la fonte dice che «non è pervenuta nessuna comunicazione da Palazzo Chigi». *LaPresse*